



Poste it. spa - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c. 2, NE/BL - Periodico bimestrale della parrocchia di Lentiaí - Anno LIV - maggio-giugno 2015 - N. 3 - contiene I.R.

Fatti e Parole

Se un santo papa

Se un santo papa fa piangere un vescovo santo...

È successo con il papa Wojtila e il vescovo di San Salvador, in Guatemala, Oscar Romero: già santo il primo e il 23 maggio scorso è stato beatificato il secondo.

La biografia del vescovo Romero ci dice che per ben tre volte è stato convocato in Vaticano per rendere ragione di come esercitava la pastorale nella sua diocesi. Romero era stato nominato vescovo di San Salvador perché era conosciuto per le sue posizioni moderate e la forte spiritualità interiore. Un mese dopo il suo ingresso in diocesi gli squadroni della morte uccisero un giovane sacerdote, suo stretto collaboratore, Rutilio Grande, molto impegnato nella lotta contro la povertà e l'ingiustizia verso i poveri. Romero passò in preghiera tutta la notte accanto alla salma, crivellata di colpi, del suo sacerdote e al mattino si trovò trasformato. Romero stesso confessò che in quella notte, quella morte operò in lui una vera conversione perché gli fece capire con chiarezza il sistema di ingiustizia che opprimeva il suo popolo e che i proprietari terrieri avevano messo in piedi, appoggiati dall'esercito e dagli squadroni della morte.

Da allora si dedicò alla difesa dei deboli e alla denuncia delle ingiustizie. Ciò gli procurò l'accusa di essere un vescovo comunista. Se allora fosse stato papa Francesco l'avrebbe difeso: "Difendere i poveri non è comunismo, ma vangelo!". Ma in quegli anni il clima era diverso e l'idea che un prete o un vescovo si muovesse su un terreno frequentato dai comunisti era sufficiente per essere indicato come tale.

Gli altri vescovi salvadoregni lo osteggiarono e lo criticarono, il nunzio, mons. Prigione, cominciò ad inviare in Vaticano rapporti ne-

gativi sul vescovo Romero; con queste premesse è ovvio che si sia sentito messo sotto accusa quando fu in presenza del papa.

A nulla valsero gli sforzi di Romero per far capire la sofferenza del popolo di cui egli era il pastore. Gli fu detto di cambiare e di intrattenere rapporti più amichevoli con le autorità. L'incomprensione, ribadita più volte negli uffici vaticani e dallo stesso papa Wojtila fu causa di grande sofferenza per Romero che confessò di aver pianto di amarezza. Dopo tre anni di impegno a difesa del suo popolo sofferente (anche l'impegno di Gesù durò solo tre anni!), il 24 marzo 1980 il vescovo Romero fu ucciso con una fucilata mentre una sera celebrava la messa nella cappella dell'ospedale. Il popolo lo dichiarò subito santo, san Romero d'America e la sua tomba divenne meta di pellegrinaggio di popolo. Tredici anni dopo papa Wojtila, durante il viaggio in Salvador, si recò sulla tomba del vescovo martire Romero per onorarne la memoria. Con quel gesto volle manifestare la diversa valutazione sull'operato del vescovo.

Questa vicenda si sta concludendo come il popolo salvadoregno si attendeva. Ma ci è voluto papa Francesco perché si scongelasse la causa di beatificazione, bloccata da anni negli uffici del Vaticano, "per evitare

strumentalizzazioni" si diceva, come se anche il suo congelamento non lo fosse.

Da questa storia possiamo trarre alcune conclusioni.

Le canonizzazioni – alcune più, altre meno – pagano sempre un prezzo "politico"; non sono mai un puro fatto religioso. Si tratta di vedere a chi o a quale ideologia pagano il prezzo.

Santi che sono stati all'origine di sofferenza per altri santi non mancano nella storia (cento anni fa s. Pio X con la sua lotta al modernismo fece soffrire san Giovanni XXIII, allora giovane sacerdote; e non solo lui). Questo ci porta ad una considerazione sulla santità. Per noi dire santo è come dire perfetto, senza difetti. Ma non è così. Il santo è uno che mantiene la sua fragilità e vive dei condizionamenti culturali del suo tempo. Santo è uno che è stato fedele al vangelo in modo significativo, ma questo non lo protegge dall'aver dei limiti. Perciò neanche le parole di un santo possono avere l'autorevolezza della "parola di Dio" neppure se sono parole attribuite alla Madonna durante qualche apparizione, a meno che non siano una fedele ripetizione del vangelo.

Ma in questo caso si trovano già nel vangelo.

don Gabriele



Giovanni Paolo II rende omaggio al vescovo martire, Romero.

Sommario

Fatti e parole

- Se un santo papa

Comunità in cammino

- Calendario liturgico
- Verbale CPP del 6 febbraio 2015
- Anagrafe
- Raccogliendo i frutti del catechismo
- Festa della riconciliazione - pensieri

Il nuovo oratorio

- Una lettera... anzi più di una lettera

Insieme per le nostre chiese

- Per pagare i debiti...

Le nostre origini

- Così ti immagino...

Lentiai Lavora

- È spuntato l'Arcobaleno

Briciole

Lentiai: andata e ritorno

- Marcello Mione / prima parte

Attualità in Soms

- Codice identitario / seconda parte
- Calendario attività

Pagina della solidarietà

- ACAT. Cari amici, ciao a tutti
- AIPD

Parlando di...

- Baskin: sport ed inclusione sociale

Pagina dello sport

- US Lentiai chiude al sesto posto
- Esiste ancora il Sociale nello Sport?

Offerte

Arte e cultura

- Il Piave mormorò (quando, dove, perché, per chi)

Insero "Occhio alla scuola"

Redazione

Don Gabriele, Gabriella Bondavalli, Flavia Colle, Martina Foglia, Duilio Maggis, Gino Pasqualotto

Impaginazione e grafica

Tipografia Piave Srl - BL

Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

Intestazione

Walter Argenta

Fotografi

Federico Dalle Mule, Nicole Deola, Antonio Endrighetti

Hanno collaborato

ACAT 511, AIPD Belluno, Alex De Boni, Gruppo Giovani Colderù, Guido Mantovani, Pro Loco Lentiai, Pro Loco Stabie e Canai, Ciccio Semprini, Lorenzo Stella, Alessia, Matilde, Sonia

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore responsabile don Lorenzo Dell'Andrea
editore don Gabriele Secco
Iscrizione Tribunale di Belluno N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebelluno nella rubrica "Insieme oltre il 2000"
propone la rassegna dei giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30 | Venerdì 6:30 e 10:30



Calendario liturgico

GIUGNO 2015

Lunedì 1: s. Giustino, martire

Mercoledì 3: ss. Carlo Lwanga e compagni, martiri ugandesi

Venerdì 5: s. Bonifacio, vescovo e martire

Domenica 7: solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo; processione eucaristica.

Giovedì 11: s. Barnaba, apostolo

Venerdì 12: solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù: giornata mondiale di santificazione sacerdotale

Sabato 13: s. Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa

Domenica 14: undicesima del tempo ordinario

Lunedì 15: s. Vito, Modesto e Crescenza, martiri; patroni di Tallandino

Venerdì 19: s. Gervasio e Protasio, martiri; patroni di s. Gervasio

Domenica 21: dodicesima del tempo ordinario

Mercoledì 24: solennità della Natività di s. Giovanni Battista

Domenica 28: tredicesima del tempo ordinario; giornata mondiale per la Carità del papa

Lunedì 29: solennità dei ss. Pietro e Paolo, apostoli; patrono di Campo s. Pietro

LUGLIO 2015

Venerdì 3: s. Tommaso, apostolo; patrono di Ronchena

Domenica 5: quattordicesima del tempo ordinario

Sabato 11: s. Benedetto abate, patrono d'Europa

Domenica 12: quindicesima del tempo ordinario

Mercoledì 15: s. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa

Giovedì 16: Beata Vergine del Monte Carmelo; patrona di Lentiai; messa e processione

Domenica 19: sedicesima del tempo ordinario

Mercoledì 22: s. Maria Maddalena

Giovedì 23: s. Brigida, religiosa, patrona d'Europa

Sabato 25: s. Giacomo, apostolo; patrono di Colderù

Domenica 26: diciassettesima del tempo ordinario

Mercoledì 29: s. Marta

Venerdì 31: s. Ignazio di Loyola, sacerdote

Verbale del CPP del 6 febbraio 2015

Venerdì 6 febbraio, alle ore 20.30, presso l'Oratorio si è tenuto il Consiglio pastorale parrocchiale. Hanno partecipato: don Gabriele, G. Schenardi, I. Dalle Mule, S. Venturin, M. Tres, sr Caterina, T. Zornitta, A. Tres, O. Scarton, M. Fagherazzi, S. Marchetto, Z. Colle, P. Gesiot, M. Berton, P. Dalle Mule, P. Zornitta. Assente: A. Vergerio.

La riunione ha preso avvio con la lettura del punto 2 (a) della Lettera Pastorale "A partire dall'esperienza dell'incontro con Dio..." che partiva dall'episodio dell'Esodo in cui Mosè, pur impaurito, rimane in ascolto della parola del Signore: «Sono sceso per liberare il mio popolo dal potere dell'Egitto e farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti». Il testo sottolinea anzitutto che l'incontro con il Signore porta con sé una chiamata per una missione. Così è stato per Mosè, e questo è emblematico per ogni altro credente. L'intera comunità cristiana è oggetto di una chiamata che la interpella e la spinge ad una missione, precisamente, alla missione evangelizzatrice. Letto il testo, il gruppo si è interrogato su quale potrebbe essere la "vocazione" o, meglio, l'impegno a cui la nostra comunità cristiana di Lentiai è chiamata ad attivarsi ora. Ci sono

già delle azioni concrete che la parrocchia porta avanti, attraverso le varie commissioni foraniali: viene in mente il gruppo Caritas e il sostegno dato a famiglie in difficoltà (tredici, per un totale di quarantacinque persone) e altri tipi di sussidi offerti. Ma l'impegno che la comunità cristiana deve prendersi va oltre queste azioni. Si tratta di individuare spazi di riflessione, di azione e di condivisione che facilitino la costruzione e il consolidamento dei valori cristiani. Abbiamo strumenti adatti a questo: spazi (il nuovo oratorio, per esempio) e capacità (da parte di tutti) per portare avanti iniziative e azioni concrete. La parrocchia si fa portatrice di idee ed è aperta ad accogliere iniziative che possono venire da tutti. In questo, il gruppo dei consiglieri diventa motore per stimolare la comunità e tradurre le idee in fatti. Attualissima e, comunque, sempre di fondamentale importanza, la questione dell'integrazione delle culture e religioni differenti dalla nostra appare uno degli argomenti che potrebbero essere fonte di iniziative di vario tipo da portare avanti, anche nei nuovi spazi messi a disposizione dall'oratorio. Questa, come altre proposte, singoli appuntamenti (feste di carnevale, compleanni ecc.) o serie di incontri gestiti (da genitori o da gruppi individualizzati) possono prendere vita per



Battesimo del 12 aprile 2015

Battesimo il 24 maggio 2015



Anagrafe

Nella pace del Signore

16. FERRIGHETTO ANTONIETTA di anni 82, deceduta il 23.3.2015 e sepolta a Lentiai
17. TREMEA IVA di anni 91, via Tasso 28, deceduta il 12.4.2015 e sepolta a Lentiai
18. COLLE NOEMI di anni 73, via Monte Garda 47, deceduta il 1.4.2015 e sepolta a Lentiai
19. CESA GIUSEPPE di anni 86, via Galilei 1, deceduto il 1.5.2015 e sepolto a Lentiai
20. ZILLI ANTONIA di anni 89, Bardies 60, deceduta il 7.5.2015 e sepolta a Lentiai
21. CANTON ELIDE di anni 85, via Belluno, 13, deceduta il 14.5.2015 e sepolta a Lentiai
22. SOLAGNA WALTER di anni 67, via Piazza 15, Marziai, deceduto il 15.5.2015 e sepolto a Marziai

Fuori anagrafe/parrocchia

- GRECOMORO ANTONIO di anni 67, via Vello 6, deceduto il 30.3.2015 e sepolto a Lentiai
- RIGO FLAVIO, n. a Canai il 16.9.1933, emigrato in Svizzera, deceduto a Lugano il 26.3.2015
- ZATTA GINETTO, n. a Lentiai il 26.11.1924, emigrato in Sudafrica e deceduto il 7.4.2015

5. GONGOLO GEMMA di Italo e De Paris Romina, n. 13.6.2014, via Garibaldi 3
6. DEON VITTORIA di Nicola e Pontin Jessica, n. 25.6.2014, via Verdi 21
7. ZANON ALESSIA di Vittorio e Todesco Giada, n. 25.8.2014, via degli Impianti Sportivi 13
8. DE GASPERIN CHRISTIAN di Rudy e Scopel Lisa, n. 24.10.2014, via Colli 9
9. DE BORTOLI DAVIDE di Marco e Venturin Silvia, n. 28.10.2014, via dei Martiri 62
10. CESA BEATRICE di Filippo e Tres Jessica, n. 15.12.2014, via Garibaldi 36



Per non dimenticarti

26 marzo 2014 - 26 marzo 2015

Quest'anno è diverso, Massimo.

E' passato un anno e ci sembra ieri, il colore dei nostri giorni si è sbiadito, il nostro cuore si è contratto e sono rimasti solo ricordi. Il dolore non ha

confini, il tempo è come la sabbia, copre le buche ma non la sofferenza.

E' difficile guardare oltre a questo vuoto che non riusciremo mai a colmare.

Però di bello è, che quando amiamo veramente qualcuno nemmeno la morte può strapparcelo dal nostro cuore.

I tuoi ricordi vivono in noi.

mamma Daria, papà Orazio e Marco

servire il nostro territorio, proprio come indicato anche dal Convegno Ecclesiale diocesano. Ora l'ingrediente che serve aggiungere è la buona volontà di tutti e la voglia di responsabilizzarsi per fare sì che la chiamata a cui siamo tenuti a dare risposta possa concretizzarsi in azioni reali e davvero utili.

Segue la lettura e l'approvazione del verbale della seduta del 12 dicembre 2014.

Si prosegue con una riflessione riguardante la figura dell'animatore di frazione. Dall'incontro del Consiglio Pastorale foraniale tenutosi il 10 dicembre 2014 a Mel, emerge che il bisogno di istituire questa figura è a discrezione del-

le singole parrocchie. Considerato quindi il territorio e valutate le esigenze di Lentiai, il CPP decide che verrà affrontato l'argomento: verranno individualizzate delle persone, che già operano nelle varie frazioni, e verranno organizzati degli incontri di formazione. La comunità verrà coinvolta, per ottenere suggerimenti o accogliere delle spontanee manifestazioni di volontà.

In conclusione, riprende il discorso sull'oratorio. Si cercano di risolvere le difficoltà riguardanti l'indebitamento della parrocchia, attraverso varie modalità. Tra queste, si cercano delle possibilità di finanziamento con Banca

Prossima, una banca del gruppo Intesa San Paolo dedicata esclusivamente al Terzo Settore laico e religioso, il cui scopo è quello di offrire prodotti e servizi specialistici. Il dieci febbraio si terrà un incontro di approfondimento su tutti gli aspetti e opportunità con i referenti di questo istituto.

Si comunica, inoltre, che il 23 febbraio, presso il Palazzo delle Contesse di Mel, inizierà il ciclo di incontri del "Cammino di fede per i giovani e gli adulti" organizzato dalla forania zumellese sul tema della famiglia. Gli altri appuntamenti saranno il 23 marzo e il 20 aprile.

L'incontro termina alle 22.30. **La segreteria**

Raccogliendo i frutti del catechismo

FAMIGLIA=CHIESA

Durante gli incontri del catechismo del mercoledì abbiamo affrontato l'argomento della chiesa facendo il parallelo con la famiglia.

Quando nasce una famiglia?

La famiglia nasce quando due persone si sposano per condividere un percorso insieme

Quando nasce la Chiesa?

Non abbiamo informazioni precise, ma nasce quando i discepoli decidono di ritrovarsi insieme per ricordare Gesù Cristo.

Ma la chiesa di Lentiai?

E' stata finita nel 1578 e il campanile nel 1515: 500 anni quest'anno!

Quando si riunisce la famiglia?

La famiglia si riunisce di solito la sera e nelle feste, a Natale, Pasqua ecc.

Quando ci troviamo in chiesa?

In chiesa ci si trova per la messa, per la riconciliazione, i battesimi, le comunioni,



le cresime, matrimoni, funerali.

Chi sono i responsabili della famiglia?

Sono la mamma e il papà.

Chi è il responsabile della nostra chiesa?

E' il nostro parroco, don Gabriele che è qui dal 10 anni.

Quali sono le regole della famiglia?

Le regole della famiglia sono: non rispondere

male ai genitori, ascoltarli, riordinare le proprie cose, non dire parolacce, nel arrabbiarsi per un niente.

Quali sono le regole della Chiesa (del cristiano)?

Le regole sono a seconda della propria fede, partecipare alla messa, cantare, ascoltare attentamente.

La famiglia: è un gruppo formato da un uomo, da una donna e da loro figli.

La Chiesa: è una comunità di persone che hanno la stessa fede.

La chiesa-casa: edificio sacro dedicato al culto.

Abbiamo intervistato don Gabriele che con molta pazienza ha risposto alle nostre domande, anche di natura personale; ci ha fornito informazioni e ci ha spiegato alcune cose che noi non sapevamo. Grazie.

Intervista raccolta da

Alessia

Festa della Riconciliazione - pensieri



Domenica scorsa pomeriggio abbiamo fatto la prima celebrazione della riconciliazione. Una volta si chiamava "confessione" ma adesso ha cambiato nome.

Io ero emozionatissima perchè mia nonna mi aveva detto che quando di va a confessarsi si va a dire i propri peccati e io avevo paura di sbagliare, ma non è stato così. Penso che la prossima volta sarà proprio diverso.

A catechismo abbiamo fatto un cartellone e abbiamo incollato tante foto delle cose brutte che succedono nel mondo. Il cartellone è stato portato in chiesa davanti a tutti. Io vedevo proprio davanti a me la foto che bruciava e che io avevo incollato. L'incendio è un male che non bisogna fare; per fortuna erano già arrivati i pompieri a spegnerlo. Ho pensato che sarebbe bello fare il pompiere.

La catechista ci ha detto di disegnare una cosa non bella che facciamo. Io ho pensato a quando la mamma mi dice di fare i compiti e io dico di no.

In chiesa un nostro compagno ha letto il racconto del padre che ha accolto il figlio che era tornato a casa senza i soldi e invece di rimproverarlo lo ha abbracciato. Don Gabriele ha detto che se fosse stato lui si sarebbe arrabbiato, ma per fortuna che Dio non si arrabbia mai. Dopo il canto della fine ci ha detto che andavamo in oratorio a fare una festa perché anche quel padre ha fatto una festa quando il figlio è tornato a casa.

Conclusione

Un sabato pomeriggio piovoso ma ricco di sorprese, quello del 23 maggio 2015: bambini e ragazzi che hanno frequentato l'anno catechistico appena terminato, assieme alle loro catechiste, si sono trovati all'oratorio per un piacevole incontro conclusivo. Accompagnati dalla chitarra suonata da don Gabriele, hanno cantato diverse canzoni tutti assieme e soprattutto l'Ave Maria come dono da offrire alla Madonna. Ma molte sono stati i ringraziamenti offerti: le fedì, come segno di unione e forza dei genitori cosicché siano sempre un esempio per i loro figli e li accompagnino nel loro cammino di vita; l'uva, con i suoi numerosi acini, come simbolo di ogni bambino e del suo impegno nella fede e nel catechismo fare gruppo; un colorato mazzo di fiori di campo, che rappresenta la semplicità e la purezza della strada di Gesù e del cammino di fede che egli ci accompagna a fare. Infine è stata consegnata una rosa bianca a ogni bambino, affinché potesse offrirlo alla Maria Vergine come dono personale, consapevoli del fatto che lei li guida e li protegge sempre, ovunque siano. Dopo questi minuti di riflessione e di preghiera, è stato offerto con l'aiuto delle disponibilissime mamme, un ricco rinfresco che ha regalato un piacevole momento di condivisione per grandi e piccini, che si sono divertiti giocando assieme ai propri compagni. E' stato meraviglioso vedere nei loro occhi la voglia di stare assieme e la speranza di ritrovarsi ancora, per un prossimo anno catechistico, nella fede e nella fratellanza, con la guida delle care catechiste pronte a fare il possibile per condurli verso la strada del Signore e nella loro crescita nella fede. **Matilde**



IL NUOVO ORATORIO

Una lettera... anzi più di una lettera

Caro don Gabriele,

ho partecipato all'incontro serale di giovedì 7 maggio nell'ex asilo di Lentiai ed ho potuto apprezzare di persona lo sforzo di ristrutturazione fatto sull'immobile e la serietà della proposta presentata per la copertura del fabbisogno finanziario della Parrocchia, attraverso Banca Prossima.

Tuttavia, la soddisfazione non può dirsi completa, visto che i partecipanti alla riunione erano solo quattro, oltre ai tre relatori (Lei ed i soliti Agostino e Rosanna) ed un ritardatario professore universitario: "quattro gatti", mi verrebbe da dire, scherzando, se non fosse per la drammatica precisione del numero. Ed ho inteso che lo stesso copione si è visto anche nelle riunioni frazionali. Una situazione così imbarazzante (pirandelliana, direi) che mi ha spinto a chiedere la pubblicazione di queste riflessioni, contrariamente alla riservatezza che ho cercato di preservare in questi ultimi 15 anni di mia più attiva presenza sul Territorio.

Quanto ho ascoltato giovedì è un raro esempio di intelligenza propositiva. Difficile da trovare - a mia memoria - sul nostro territorio, non proprio così facile come crediamo che sia. La mia adesione non mancherà e spero che questa mia pubblica dichiarazione inneschi molte altre adesioni alla proposta. Il motivo è semplice, ma NON finanziario! Infatti, ciò che più mi convince è che non si chieda "il solito obolo, a fondo perduto chissà dove". Più semplicemente, si propone di mettere un piccolo capitale al servizio della grande Comunità Parrocchiale per un

periodo di tempo definito e, per questo, con la certezza di una solida garanzia di restituzione e liquidabilità in tempi brevi. Questa non è, quindi, una proposta di investimento finanziario, me lo lasci ribadire, bensì una proposta di "micro-finanza equa e solidale". Quanti di noi acquistano sui mercati equi e solidali marmellate, caffè, cioccolata ed altri prodotti realizzati in paesi meno agiati del nostro e ne sono eticamente soddisfatti? Tanti, spero. E la cioccolata e/o la marmellata "comprata", ce la mangiamo con gusto e senza pensare troppo al prezzo pagato: non facciamo, cioè, gli stessi confronti di prezzo che si fanno per i prodotti commerciali! Allo stesso modo dovremo agire in questo caso. Io credo che questa operazione non solo vada fatta, ma propongo che essa avvenga senza il pagamento alcuno di interessi: non è questo il caso di pensare troppo al prezzo (come si fa con i prodotti commerciali e finanziari) ed è la garanzia di restituzione e liquidabilità del capitale che ci deve "ripagare" il partecipare (così come ci mangiamo comunque la cioccolata equa e solidale). Eticamente, basta questo!

Certo, così facendo rinunciando agli interessi; ma facciamo però due conti semplici prima di affrettare conclusioni "de panza". Operazioni di investimento immobiliare rendono mediamente il 2,5%-3% annuo. La parrocchia chiede EUR 100'000 di finanza equa, solidale (e garantita). La mia proposta chiede quindi di rinunciare nel complesso a 2'500-3'000 EUR all'anno. A Lentiai ci sono 2500-3000 abitanti, per circa 1000 nuclei famigliari. Si



tratta, allora, di mettere sotto il sasso dell'asilo non più di 100 euro per nucleo familiare (o 40 euro a persona) per poi rinunciare ad un caffè all'anno per ciascun abitante. Alla bisogna del nucleo familiare i 100 euro saranno sempre pronti sotto il sasso ed il sacrificio non mi pare proprio impossibile. "Dai a Dio ciò che è di Dio, a Cesare ciò che è di Cesare": non confrontiamo le cose di Cesare (gli investimenti finanziari) con le cose di Dio (la proposta Asilo) per nasconderci da negligenti. E proprio per questo motivo, mi permetta, caro Don Gabriele, di fare l'unico appunto a tutto quanto è accaduto: oltre ai parrocchiani, nella riunione a cui ho partecipato mancavano anche molti di coloro che si sono caricati della responsabilità di decidere ed ancora di più di coloro che si sono arrogati il diritto di critica. E questo non va bene, specie quando ci si è fatto vanto di quelle azioni. Tutte le operazioni eque e solidali devono anche essere RESPONSABILI. Sia per chi vorrà usare le aule del nuovo e ristrutturato asilo in futuro, sia per chi si rende disponibile a prendere decisioni per la comunità, sia per chi vuole essere l'anima critica...

.. perché è troppo facile lasciare che sia il Parroco a pagare i debiti a Cesare, magari senza neppure sapere che lo ha già fatto (vedi i conti della Parrocchia), solo perché non lo ha sbandierato dal pulpito di Dio.

Guido Mantovani

INSIEME PER LE NOSTRE CHIESE

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

Conosciamo tutti la difficoltà di ottenere prestiti dalle banche, soprattutto se consistenti. La nostra parrocchia non fa eccezione. L'esposizione attuale ammonta a 309 mila euro (v. La Voce di Lentiai 2/2015, pag. 4), in seguito a vari lavori intrapresi negli anni precedenti. I debiti più consistenti riguardano Lentiai, Cesana, San Donato e Villapiana (v. sempre a pag 4). Per l'oratorio ora intendiamo fermarci avendo esauriti i relativi fondi.

Vogliamo anzitutto impegnarci a pagare i debiti. Abbiamo ottenuto da due banche in tutto 210 mila € e per coprire il restante debito abbiamo intrapreso con Banca Prossima un'iniziativa che ci sembra adatta allo scopo: se raccogliamo dai parrocchiani sottoscrizioni per 100 mila euro la suddetta banca ne mette a disposizione altri 50 mila. Non si tratta di donazioni, ma di prestiti dei quali la Banca Prossima si impegna a garantire la restituzione anche nel caso la parrocchia non ce la facesse.

Il meccanismo è semplice: il privato che intende prestare del denaro (la quota può oscillare da 500 a 10 mila €) lo fa concordando un tasso di interesse modesto che può andare da zero a uno, tenendo

conto dello scopo. Si tratta sempre di opere della parrocchia, ovvero di tutti noi.

Il prestito resta vincolato per 18 mesi dopo di che comincia la sua restituzione in dieci anni con quote semestrali che comprendono anche l'interesse concordato. Banca Prossima si impegna ad emettere i relativi bonifici. Nel caso uno si trovi nella necessità di rientrare più velocemente Banca Prossima si impegna alla restituzione anticipata. L'operazione inizierà quando si raggiungerà la sottoscrizione di 100 mila € da parte dei privati. (Anche una ditta può partecipare alla sottoscrizione e la sua quota può arrivare a 50 mila €).

La prima fase quindi sarà di sottoscrivere la sottostante "Promessa di prestito".

La seconda, successiva, sarà di accreditare il relativo bonifico alla Banca Prossima

Tutte le operazioni saranno fatte unicamente dal parroco per mantenere la giusta riservatezza.

Sul sito www.terzovalore.com sarà possibile vedere l'andamento dell'operazione.

LE NOSTRE ORIGINI

Così ti immagino...

Il documento è intitolato "Registro degli esposti in Venezia".

L'ho cercato sul dizionario questo termine: dal latino *expositum*, neonato esposto, abbandonato, trovatello.

L'esposto Simplicio Garbini (il cognome ha poi cambiato la "d" in "b"), cognome inventato dalle suore dell'Istituto di Santa Maria della Pietà, n° 132, descritto alle carte 2716, nato il 4 aprile 1857, trovasi attualmente presso Sonia (il mio nome!!!) Casagrande, dimorante nella parrocchia di Lentiai, distretto di Feltre, provincia di Belluno, che riceverà, fino al compimento del quindicesimo anno di età dell'esposto, la dozzina di 48 lire".

Ho cercato anche "dozzina": un tempo, prezzo pattuito per la pensione presso una famiglia.

Così scopro che il trisavolo di mia mamma era un trovatello veneziano!

Io ho origini veneziane. Venezia, la città più bella del mondo, ha dato i natali alla mia famiglia da parte di mamma. Allora Simplicio è il padre di Elisabetta, che è mamma di Alma, che è mamma di Prima, che è la mia mamma. E io sono la mamma di Marty.

Io ti immagino, Simplicio, nonno della bisnonna di Marty, così piccolo da non ricordare nulla, varcare una soglia sconosciuta, sentire nell'aria l'odore di nuovo che non ti appartiene, la certezza di un neonato che sta nei suoi sensi più sviluppati, venir meno. Smarrito in un ambiente non tuo di luci, odori, suoni, contatti estranei, volgi la testina ancora informe in cerca di qualcosa di familiare.

Balia è in lacrime, dapprima lievi, poi singhiozzi, estrae dall'incavo dei suoi seni, che ti hanno nutrito finora, un fazzolettino di batista, il tuo, con cura lo avvicina alla tua manina.

Sei ancora troppo piccolo per stringerlo, ma l'odore ti è familiare e ti addormenti.

Altre braccia ti solleveranno, ora, altre mani

ti accarezzano, altri seni ti nutriranno. Balia, sguardo attonito, non trova voce dentro di sé se non quella della disperazione; maledice il mondo per la sua natura povera che non le consente di tenerti con sé. Fiera, volta le spalle a quel mondo, ma prima, nel suo stentato veneziano, racconta ad occhi bassi le tue abitudini e le tue preferenze: lei ti ama e ti conosce da sempre.

Sedici anni, l'età della tua mamma, solo questo si sa di lei.

Lo scandalo, la vergogna ed il disonore prevalgono sui sentimenti.

E' nobile, lo si capisce dalla dote che ti ha lasciato; e non è sposata: troppo per la Venezia dell'Ottocento. Ti tolgono a lei e tu crescerai nel mondo rurale sulla riva sinistra della Piave.

Avrà la tua mamma varcato la soglia di un convento ed il rumore dell'alta porta di ferro, che si chiudeva alle sue spalle, sarà stato l'ultimo della sua vita di piovizia? Orgogliosa ed austera, come si conviene ad una nobile, profondamente ferita per quel tragico distacco dalla sua creatura, sofferente per l'amore del giovane perduto, avrà mai chinato il capo per obbedienza?

Forse il destino non le avrà solo aperto le porte del convento, le avrà offerto altre opportunità di diventare mamma, ma come avrà potuto partorire, cullare, amare altri neonati, senza pensare sempre a te?

A me piace immaginare che ti sia stata segretamente sempre vicina, che ti abbia visto crescere, che abbia potuto lisciare i tuoi capelli biondi col gesto caritatevole di una nobile.

Agli occhi di un attento osservatore non sarà sfuggito con quale amore sfilava il guanto immacolato e ti porgeva la caramellina di zucchero e con quale sguardo luminoso aspettava il tuo : "grazie, signora!"...

Sonia

LA PRASSI DEGLI ESPOSTI

La situazione dei bambini nati fuori del matrimonio e non accettati dai genitori, ma in pratica dalla madre che partorisce - il padre, si sa, può defilarsi dalle sue responsabilità più facilmente - è sempre stato oggetto di soluzioni diverse a seconda dei luoghi e dei tempi.

L'autore cristiano della Lettera a Diogneto (sec. II) ricorda che i cristiani, a differenza dei pagani, "non espongono i bambini", segno che la prassi di abbandonarli era diffusa ma che i cristiani non la seguivano; anzi sappiamo che passavano a recuperarli là dove di solito venivano abbandonati.

Nei secoli scorsi esisteva accanto ai conventi delle città la "ruota degli esposti" dove chi aveva difficoltà nell'accogliere un bambino poteva lasciarlo con la certezza che qualcuno se ne sarebbe occupato.

Oggi, la legge italiana permette ad una mamma, che partorisce nella maternità dell'ospedale, di non riconoscere il proprio figlio che sarà affidato in mani sicure.

Nell'800, al tempo del governo austriaco, nella nostra regione la risposta a questo problema era risolta in modo molto razionale: i bambini erano affidati ad una istituzione pubblica il "Pio Luogo" che si incaricava di affidarli a famiglie disponibili dietro un compenso: la dozzina. La dozzina veniva data fino ai quindici anni. L'incentivo del compenso era una promozione interessante in tempi di crisi economica. I bambini venivano inviati in luoghi lontani onde evitare che, una volta cresciuti, per caso si sposassero con consanguinei.

A Lentiai troviamo che venivano portati i bambini ospiti del "Pio Luogo" di Venezia.

Nell'anagrafe parrocchiale dell'800 sono registrati alcuni casi di ragazze madri di Lentiai il cui bambino venne immediatamente sottratto, battezzato e portato a Belluno dove c'era evidentemente un altro "Pio Luogo".

I bambini venivano registrati con cognomi di fantasia.

Nell'archivio della parrocchia di Lentiai troviamo cognomi come: Ladini, Rossini, Amoni, Lupato, Novembre, Turelli, Sacchetto, Barbi, ... Dal 1845 al 1876 ne sono elencati ben 135.

Un terzo degli esposti è ritornato al "Pio Luogo", senza che ne sia annotato il motivo, ma potevano essere anche richiesti dall'istituto, che li aveva inviati, per esempio se la cura della famiglia affidataria non era ritenuta idonea. Qualcuno è morto, altri si sono sposati con persone del posto. E' il caso di Simplicio Gardini.



Anno 1914. Seduto al centro Simplicio con accanto la moglie Graziosa. In piedi, alle sue spalle, i cinque figli maschi. Da sinistra: Giuseppe, Giovanni, Clemente, Mansueto ed Isaia.



È spuntato l'Arcobaleno

Qui c'era un negozio di abbigliamento. Ma era chiuso da tanto... Dallo scorso novembre è una pannolinoteca. Non ho scritto male e non avete sbagliato a leggere. Lo so che magari già molti di voi pensavano a pantagrueliche abbuffate di mega panini. Non è una paninoteca, è una pannolinoteca. I pannolini non si mangiano, sono quelli che si mettono ai bebè; la novità è che non li butti via ma, lavandoli, li riutilizzi... proprio come i ciripà di una volta... ma ora sono molto più colorati, allegri, e semplici da usare!!! L'ha aperto Angela Colle, appunto a novembre. **Ma tu cosa hai fatto nella tua vita precedente?**

Ho frequentato la Scuola Alberghiera a Falcade... l'ho finita nel '97; ho sempre lavorato nel settore alberghiero. Ho smesso cinque anni fa quando è nato mio figlio Eros...

Perché l'hai chiamato Eros?

Perché è il dio dell'Amore...

Temevo in onore di Eros Ramazzotti... E quali erano i tuoi sogni, cosa ti sarebbe piaciuto fare?

Ho sempre voluto fare la cuoca! Volevo fare quella scuola e volevo fare quel lavoro!

E nel settore alberghiero cosa hai fatto?

Di tutto... ho cominciato come lavapiatti, poi ho fatto l'aiutocuoco, la barista...

Dove?

In Primiero, e a San Martino di Castrozza.

E come ti trovavi?

Bene, io ho abitato a Fiera di Primiero per dieci anni. Anche se mi sembrano località sfruttate solo stagionalmente, soprattutto se le confronti col resto del Trentino. Le trovo poco valorizzate. Il mio lavoro mi ha sempre soddisfatto: il mio sogno era fare il cuoco, ma è anche molto impegnativo... finché non avevo figli mi è andato bene così... e mi piaceva stare lì.

Adesso dove vivi?

A Cesana, dove abitano anche i miei (la famiglia di Angela abita nell'ex Palazzo Pretorio di Cesana, nell'edificio che un tempo era adibito a stalle).

Come mai hai lasciato la valle di Primiero?

Perché mio marito ha perso il lavoro; lui lavorava in edilizia... Il Primiero è una valle molto chiusa, e noi abbiamo pensato che qui, ci potevano essere prospettive migliori!

Cosa hai fatto in questi cinque anni?

La mamma a tempo pieno! Ho un'altra figlia, Isabel, che ha 19 mesi.

E pensi di averne altri?

Io li vorrei, mio marito no; i figli sono economicamente impegnativi.

Come mai hai deciso di rimetterti in gioco?

Non potevamo permetterci di stare seduti ad aspettare che ci arrivasse un lavoro... e a quel punto abbiamo deciso. Ho puntato ai pannolini lavabili ed al babywearing (letteralmente: portare i bambini) perché per me sono state due cose fondamentali nella mia "carriera" di mamma... due scelte che ho fatto e che mi hanno cambiato la vita in meglio... e da qui il desiderio di farli conoscere anche alle altre mamme!

Mi sembra che i pannolini lavabili abbiano suscitato un discreto interesse visto che ne fanno pubblicità in TV...

Non ho la televisione... comunque da queste parti sono conosciuti pochissimo, mentre in Trentino si usano parecchio. Ho pensato di aprire lo stesso un negozio di questo tipo, perché ci credo molto...

Tra l'altro molti non sanno che tanti Comuni della provincia di Belluno, ne incentivano l'uso con dei contributi... varrebbe la pena di informarsi!!! Ci ho aggiunto un po' di capi di abbigliamento, ed in più abbiamo un piccolo laboratorio dove produciamo noi alcune cose per bimbi, e dove personalizziamo kit per asilo, e altre cose!

Lo strano è che tutto sommato finora ho lavorato bene coi pannolini e le fasce, mentre con l'abbigliamento non vendo niente.

Torniamo al negozio, inaugurato in novembre... L'arcobaleno... come lo definisci nel genere merceologico?

È una pannolinoteca e fascioteca; vi si vendono pannolini lavabili, fasce portabebè, abbigliamento per bambini e adulti, oggetti.

Parliamo delle fasce portabebè...

non è un po' un ritorno all'antico, a certe usanze ancestrali? O anche tribali?

Sì, forse... ma si tratta di ripristinare quel contatto madre/figlio che c'è stato per nove mesi e dopo la nascita viene bruscamente interrotto. Pensa che trauma per il bambino!

È una questione di cultura: le donne africane sono abituate a portare i propri bambini attaccati al proprio corpo.

In effetti... mi son sempre chiesto se non sarebbe molto più pratico e naturale portare i neonati appesi al collo, piuttosto che in quegli orribili passeggini che ti costano come un'utilitaria, non riesci a manovrarli e ti si incastrano dappertutto.

Curiosando per il negozio ho visto che vendi ambra e radici di iris...

Sì, servono per la dentizione, per le gengive. (n.d.r: l'ambra ha anche proprietà antisettiche, i turchi la masticano quando si passano il naghilè. Le radici del giaggiolo sono state usate per le loro proprietà medicamentose).

Non tratti prodotti alimentari? Che ne so pappine o cose simili...

No per gli alimentari ci vogliono licenze particolari, permessi, locali idonei...

Io pensavo qualcosa di alternativo... siamo rimasti ai soliti prodotti?



Sì, le classiche pappe le trovi nei supermercati o quei prodotti che puoi comprare solo nelle farmacie. La mia idea iniziale era di aprire un negozio di alimentari sfusi...

Bella idea! La pasta comprata a peso! Senza confezione. Mia nonna mi mandava al negozio a comprare 30 grammi di conserva... Si sta tornando a queste pratiche, in molti supermercati si vendono bevande alla spina... E perché non l'hai fatto?

... attualmente non ci sono regole ben chiare da seguire per poter aprire un negozio di soli alimentari sfusi. Inoltre c'è l'allestimento del negozio e non trovi nessuno che te lo faccia, in quanto, appunto... non si sa bene che normative seguire

E quindi hai lasciato cadere tutto...
Sì purtroppo. Pensavo agli alimenti sfusi tipo pasta, riso, farine e cereali, assieme ai pannolini lavabili e alle fasce portabebè... alla fine, ho puntato solo a questi ultimi due!

Mentre faccio l'intervista entrano alcune mamme, chiedono di vedere soprattutto fasce e marsupi portabebè. Angela mette sottosopra mezzo negozio, mostra di tutto, spiega, consiglia... Tutte contente guardano, toccano, chiedono, ringraziano... e se ne vanno.

Ma non comprano nulla!

No... alla fine comprano su Internet. Costa meno...

E qui che vengono a fare?

Guardano le cose, chiedono consigli, chiedono spiegazioni. È il problema che hanno quasi tutte le mamme: hanno bisogno di consigli e che qualcuno dica loro quale modello è più adatto.

Vedo che vendi detergenti...

Sì, per la casa e per lavare i pannolini... le mamme sono spaventate dal discorso lavaggio.

Ma come le vedi, propense a questo tipo di discorso o restie?

Le mamme hanno convinzioni radicate da tempo, tradizioni, mentalità. Io per i miei figli ho fatto delle scelte alternative e consapevoli, basandomi su quello in cui credo... l'amore per loro e per la Terra che ci ospita!

Finora come te la cavi? Fra affitto e spese varie, riesci a far quadrare i conti?

...Il minimo indispensabile per sopravvivere...

Quali erano invece le tue aspettative?

Bè, l'importante era non rimetterci... a dire il vero mi aspettavo un po' di più soprattutto dall'abbigliamento. Il resto non va male.

C'è qualcosa che vorresti far sapere a chi legge e che io non ti ho chiesto?

Una cosa importante: oltre la vendita e la consulenza, c'è la possibilità di noleggiare sia i pannolini che le fasce; la considero una bella opportunità. Una mamma prima di acquistare può fare una prova per vedere come si trova.

Ciccio Semprini

Pro Loco Stabie e Canai

Archiviata anche la "Festa del Narciso" del 3 maggio! Con un po' di rimpianto, perché abbiamo beccato una domenica piuttosto "umida"! Infatti era piovuto tutta la notte fino alla mattina ma, per fortuna, non faceva freddo! In ogni caso vogliamo ringraziare, innanzitutto il Gruppo Giovani Colderù che sempre ci dà una poderosa mano ed i tanti "temerari" che si sono arrampicati fino alle "Fosse" per gustare l'ottimo - a loro dire - spiedo, preparato da alcuni di noi con in testa il nostro Presidente Cesare Colle, la grigliata, la polenta, i contorni e le succulenti cipolline al forno. Il tutto in compagnia di sparuti narcisi che timidamente facevano capolino qua e là nel prato intorno al "Centro Polifunzionale". Ad allietare il clima di festa, una bella suonata di fisarmonica che metteva allegria e che incitava a qualche bel "liscio".

Ed ora pensiamo al futuro.

31 luglio, 1 e 2 agosto avrà luogo la manifestazione "Su e do par i Coi de Stabie" nel cortile delle ex scuole di Stabie. Quest'anno abbiamo cambiato struttura, anziché l'esistente tettoia in ferro,

abbiamo due capienti capannoni che siamo sicuri tutti i lentiaiesi, e non, apprezzeranno. Il venerdì 31 luglio, alla sera, le ottime tagliate e la musica del DJ Wilmer.

Proseguiamo sabato 1° agosto e domenica 2 agosto, oltre ai menu locali di polenta, cervo e formai frit, lo spiedo e le tradizionali grigliate, l'ottima musica con ballo.

Vogliamo ricordare la passeggiata naturalistica giunta alla terza edizione del "Trico-Traco" con guide esperte del territorio ed inoltre la camminata di Nordic Walcking e corsa in montagna. Insomma tanto sport e movimento. Il tutto sarà ben esposto nel manifesto che uscirà tra breve.

Vi aspettiamo numerosi a questa manifestazione perché "oltre che col panorama lustrarse i ocet, se pol anca gustar qualche piatto da lecarse i det".

Gruppo di segreteria



LAUREA

Thomas Dal Piva, figlio di Renzo, il 1° aprile ha concluso gli studi diventando

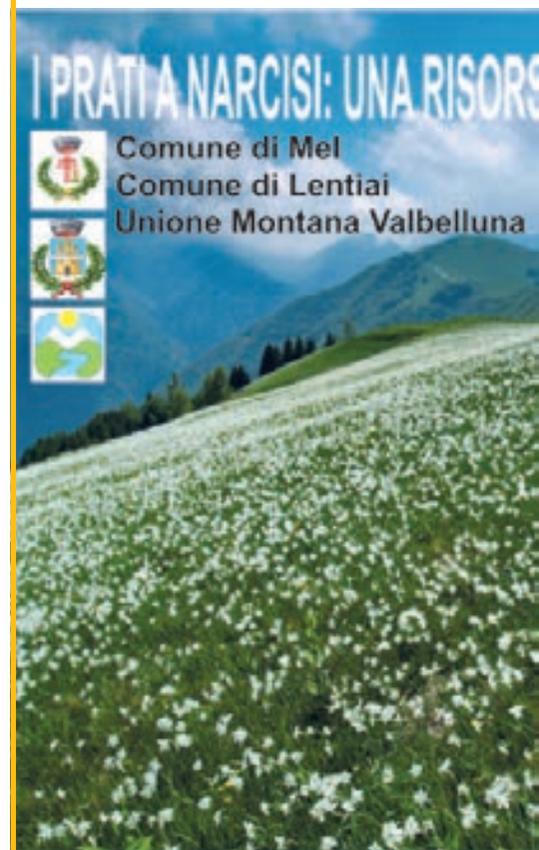
Dottore Magistrale in Ingegneria Meccanica presso l'Università degli studi di Udine con voti 106/110.

Ha discusso la tesi dal titolo "Studio di fabbricazione di un componente per motori aeronautici".

Gli ultimi sei mesi ha lavorato a Grigno (TN) alla Fly, dove ha potuto sviluppare la tesi su uno dei componenti per motori aeronautici della RollsRoyce, che vengono realizzati lì.

Bric

Lentiai, paes



La sera di giovedì 23 aprile, presso la scuola di "I prati a narcisi: una risorsa per il nostro territorio". Nel corso della conferenza, organizzata dal Gruppo di segreteria Unione Montana Valbelluna, comuni di Lentiai e di Mel, è stato presentato (al folto ed attento pubblico presente) il tema correlati all'argomento proposto dal titolo: "I prati a narcisi: una risorsa per il nostro territorio".

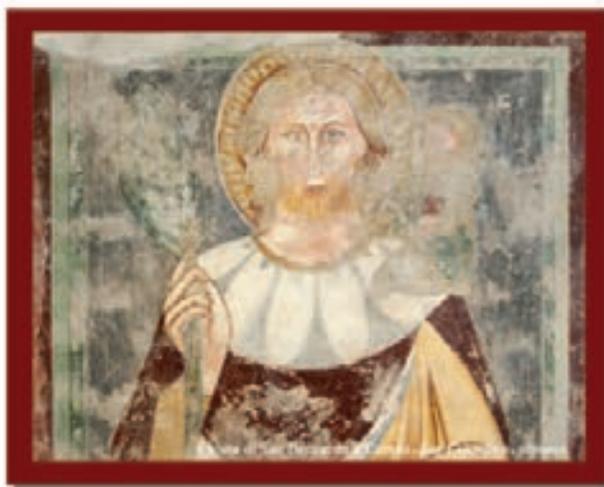
Cesare Lasen "caratterizzazione ecologica, ricchezza del territorio". Stefano Vendrami e Franco De Bon "la compresenza del cinghiale".

Giuseppe Pellegrini "Gestione delle praterie naturali". Michele Cassol e Alberto Scariot "percorsi nel territorio".

Agli interventi dei relatori è seguita un'esplosione di domande firmata realizzato da Walter Argenta. La piacevole serata si è purtroppo conclusa con il cinghiale che sta crescendo senza controllo, causando danni. Urge pertanto individuare una soluzione.



CONVERSAZIONI IN MUSEO



Galleria d'arte moderna "Carlo Rizzarda"

Sabato 13 giugno 2015 - ore 17.00

Andrea Bona - Architetto
Luca Majoli - Soprintendenza alle Belle Arti
e al Paesaggio di Ve, Bl, Pd e Tv

La chiesa di San Bernardo a Cesana
Architettura e cicli decorativi
di un gioiello dell'antica contea

Ingresso libero
fino al
raggiungimento
dei posti
disponibili

iole 

dei narcisi



di Lentiai, si è tenuta la conferenza dal titolo "Territorio".

Gruppo Natura (in collaborazione con Unione di Comuni del), sono intervenuti vari esperti che hanno trattato in aula magna) gli aspetti fondamentali

ricchezza floristica e valore vegetazionale. Elemento faunistico: come limitare i danni da

montane e tutela del paesaggio".

didattici e naturalistici: opportunità per il territorio di immagini straordinarie proposte dal

in una nota di preoccupazione: la popolazione che, passando ai pascoli delle malghe danni irreparabili al fine di limitare il preoccupante fenomeno.

La Redazione



DA LUNEDÌ 6 A SABATO 11 LUGLIO: ore 19.00 5° Torneo Del Carmine di calcio a cinque.

VENERDÌ 10 LUGLIO: ore 19.00 continua il terzo torneo Del Carmine di calcio a cinque | **ore 19.30** apertura frasca: piatto del giorno tagliata al rosmarino | **ore 21.30** inizia la festa con i "Frenetika".

SABATO 11 LUGLIO: ore 14.00 finale 5° Torneo del Carmine di calcio a cinque | **ore 16.30** Concerto in via xx Settembre dei "Calendra" a seguire Live gruppo dei "Delta Project" | **ore 19.30** apertura frasca: piatto del giorno Frittura di pesce | **ore 21.30** serata di ballo latino americano con i "Baila con Migo".

DOMENICA 12 LUGLIO: ore 12.00 apertura frasca: piatto del giorno spiedo con polenta | **ore 16.30** spettacolo per i più piccoli: Masha e Orso | **ore 19.30** apertura frasca: piatto del giorno minestrone della nonna e polenta e schiz | **ore 21.30** musica dal vivo con "Jean e Pierette".

GIOVEDÌ 16 LUGLIO: ore 10.30 santa messa con processione Madonna del Carmine | **ore 17.00** Spritz Aperol Tour | **ore 18.00** 3°corsa podistica non competitiva-ritrovo in piazza | **ore 19.30** cena del paese: piatto del giorno baccalà | **ore 20.45** concerto della filarmonica di Lentiai diretta dal M°Domenico Vello-in via XX Settembre | **ore 21.30** si balla con "Luca T & Sam Artist from Sorry for Party".

VENERDÌ 17 LUGLIO: ore 19.30 apertura frasca: piatto del giorno costicine con polenta | **ore 20.30** ritornano i giochi delle frazioni | **ore 21.30** si balla con "NEW DANCE".

SABATO 18 LUGLIO: ore 8.30 X torneo SOMS Tennis Tavolo - V memorial "ANTONIO RUSSO" c/o palestra scuole | **ore 19.30** apertura frasca piatto del giorno: fiorentine alla griglia | **ore 21.30** concerto dei "RIFLESSO".

DOMENICA 19 LUGLIO: ore 10.00 5° CARPE DIEM MOTODAY -motorfest del Carmine, ritrovo presso bar "PEZZIN" | **ore 12.00** apertura frasca piatto del giorno: cervo con polenta, musica dal vivo con PUNK O MATT | **ore 13.30** X° torneo SOMS di PING PONG 5° memorial "ANTONIO RUSSO" c/o palestra scuole | **ore 19.30** apertura frasca :piatto del giorno spiedo con polenta | **ore 21.30** serata live: Christian Pugliese e Claudio Rudella in Rock! | **ore 24.00** grandioso spettacolo pirotecnico!!! Poi la festa continua, in collaborazione con bar gelateria e luna park.

Dalle 19.30 TUTTE LE SERE oltre al piatto del giorno si potranno degustare: pastin-formai alla piastra-wurstel-bracciole-bistecche-panini-patate fritte.

Sagra di San Giacomo a Colderù

VENERDÌ 17 LUGLIO: ore 19,30 APERTURA FRASCA, piatto del giorno CUCINA TRADIZIONALE, musica con LUIGI e la sua fisarmonica.

SABATO 18: ore 19,30 APERTURA FRASCA, piatto del giorno SPIEDO, musica con NEW DANCE.

DOMENICA 19: ore 12,00 APERTURA FRASCA, PRANZO CLASSE 1964 | **ore 17,30**

Spettacolo per i bimbi di tutte le età con i mitici AL & AL | **ore 19,30** APERTURA FRASCA, FESTA TIROLESE con menù di WURSTEL con CRAUTI e MUSICA A TEMA.

VENERDÌ 24: ore 19,30 APERTURA FRASCA, piatto del giorno SPIEDO | **ore 21,00** musica con TABARRONI e ORCHESTRA VANDELLI.

SABATO 25: ore 18,30 santa messa in onore del patrono san Giacomo | **ore 19,30** APERTURA FRASCA, CENA DEL PAESE aperta a tutti con piatto del giorno FRITTURA DI PESCE (prenotazioni: Mara 349 8855464), la serata sarà allietata con uno spettacolo di magia | **ore 21,00** musica con LUIGI e la sua fisarmonica.

DOMENICA 26: ore 08,00 APERTURA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO | **ore 10,00** APERTURA 3ª RASSEGNA VINI DEL BELLUNESE | **ore 12,00** APERTURA FRASCA, piatto del giorno SPIEDO | In pomeriggio TRUCCABIMBI | **ore 19,30** APERTURA FRASCA, piatto del giorno PIZZA in collaborazione con Pizzeria S. Felice | **ore 20,00** CHIUSURA MOSTRA ARTIGIANATO E RASSEGNA VINI | **ore 21,00** musica con NEW DANCE.





a cura di FLAVIA COLLE

Marcello Mione, quasi settant'anni tra Francia e Svizzera (prima parte)

Marcello, classe 1927, ci riceve cordialmente assieme alla moglie Ilde Piazza, classe 1932. Sono insieme da più di sessanta anni, felicemente sposati dal 1954 e genitori di Fulvio Mione.

Marcello cosa ci racconti "dall'alto della tua età?"

Sono nato a Villapiana nella casa di mio nonno Luigi Mione e Giovanna Pellizzari perché allora siccome le famiglie erano numerose, vivevamo tutti assieme, eravamo circa una decina.

Com'era la vita negli anni '30 a Villapiana?

I bambini venivano "adorati" dalla famiglia soprattutto dai nonni. Mi ricordo ad esempio che mio nonno aveva un terreno sotto Pian di Coltura dove tagliava l'erba e faceva il fieno per dar da mangiare alle bestie che teneva nella stalla di Villapiana. In stalla c'erano circa un paio di buoi e quattro o cinque vacche da latte. Io andavo in quel terreno con il nonno, dove c'era, come ricovero attrezzi, un tabià, e lì dormivo con lui. Il fieno pungente sulle gambette nude visto che indossavo quasi sempre i pantaloni corti. Quando mi lamentavo per il prurito, il nonno mi ripeteva: "Ma che raza de neodo delicato!" e mi chiedeva "Vuoi che ti metta sotto la mia giacca?" ed io, rispondevo di sì, lui se la toglieva e io dormivo tranquillo tutta la notte. Ero veramente contento, quanto buono era il nonno. Ora capisco che però



lui avrebbe sentito freddo tutta la notte per fare star comodo me!

Che scuole hai frequentato?

Ho iniziato con le elementari con la maestra Michelina Verduzzo e Maria Bonini. Fino alla quarta, la quinta l'ho frequentata in municipio a Lentiai con il maestro Baccola. Poi finite le elementari, a dodici anni, sono andato a Feltre, dove ho frequentato un anno di "professionali". Le materie di studio erano: disegno, calligrafia, storia, geografia, italiano e la parte professionale si svolgeva in un capannone. Facevamo pratica e imparavamo a lavorare il ferro battuto, il legno e così via, il primo anno. Gli anni successivi si continuava con la

saldatura, tornio e altri mestieri. Io però ho dovuto ritirarmi per problemi economici.

Vivevi con la tua famiglia?

No, perché la mia mamma era a servizio a Milano e io abitavo con la nonna materna, Rosina Vello Faccini. La mamma veniva solo pochi giorni all'anno a casa. Mentre mio padre era in Eritrea ad Adi Caieh, era il 1935 con il regime di Mussolini, era ingaggiato come "lavoratore".

Dopo l'anno della scuola professionale qual è stata la tua scelta?

Negli anni quaranta decisi di abbandonare la scuola perché non avevo più possibilità economica e andai a lavorare come apprendista falegname da Bettino Vello.

Com'era il lavoro in falegnameria e cosa guadagnavi?

Si andava solamente per imparare non per guadagnare e bisognava essere grati e contenti se ti prendevano! A Pasqua, se non avevo fatto danni ai clienti, il titolare mi dava qualche cosa, circa 10 o 15 lire.

Facevi altri lavori?

Caricavo vagoni sul ponte di Cesana per costruire una strada perché il ponte era stato fatto saltare durante la guerra. Con noi, lavoravano anche i cadonini, che erano carpentieri specializzati, e dovevano congiungere il ponte vecchio con le travi di legno.

E l'emigrazione?

Nel 1939 non avevamo più notizie di mio padre da più di un anno anche perché a quei tempi le lettere erano censurate. Prima arrivava qualche cartolina. Poi nel 1946 è arrivato a casa mio padre da Bombay, in India, dove lavorava con i coloni inglesi, da prigioniero,



1935



1939

però come "collaboratore" perché lui si era sempre dichiarato contro la guerra. Dopo una lunga attesa, quando finalmente mio padre arrivò con il treno a Busche io andai a prenderlo alla stazione, riuscii a baciarlo dal finestrino tanto ero diventato alto: un metro e novanta! Mio padre, nei primi tempi, non riusciva neanche ad entrare in casa, ma stava nel fienile per l'enorme sofferenza e stress che aveva subito durante la guerra e la prigionia. Nel mese di giugno del 1946, mio padre e mia madre, che non stava molto bene, erano a casa senza lavoro; non c'erano soldi per tirare avanti e quindi io decisi di emigrare. C'era la richiesta di andare in Francia e ci andai da clandestino.

Perché da clandestino? Non c'erano contratti ufficiali?

Sì, c'erano contratti ufficiali, ma visti i di-

sacordi tra le due Nazioni era più semplice da clandestino. Quasi tutti, italiani del nord e del sud partivano senza contratto di lavoro, da clandestini, appunto.

E per attraversare la frontiera da clandestino non ci sono stati problemi?

Eccome! Avevamo delle persone che ci accompagnavano. Le pagavamo 5 mila lire per farci attraversare il confine italo-francese. Una volta al confine ti lasciavano lì. Erano d'accordo con le guardie di frontiera che ci lasciavano passare. Facevano dei segnali di luce alle guardie e loro si giravano dall'altra parte.

E poi come hai fatto a trovare lavoro?

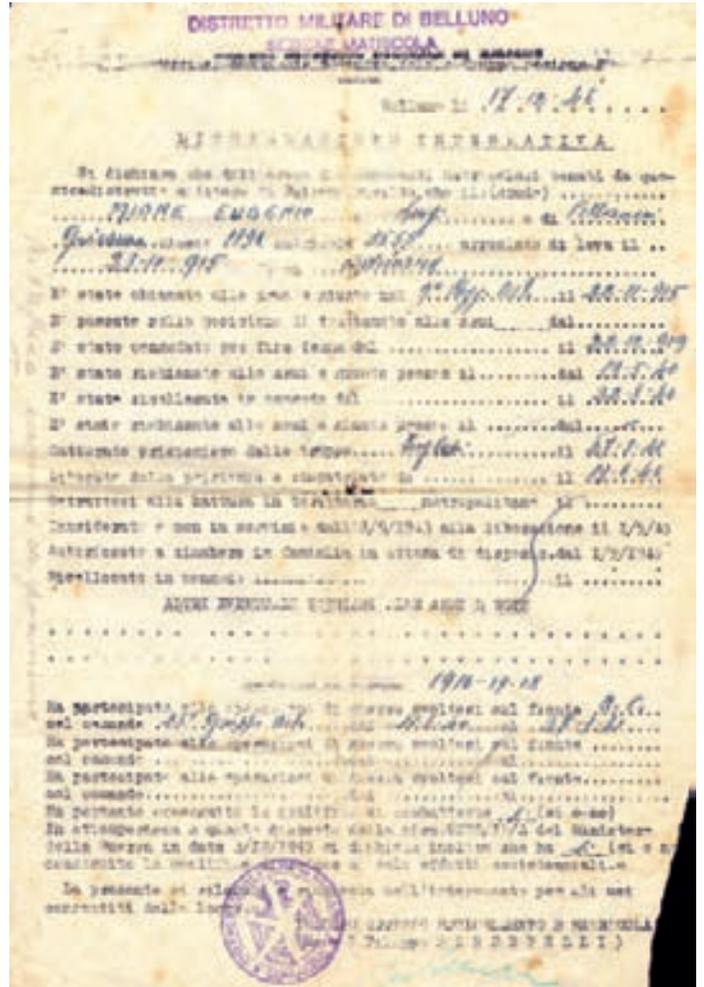
Sono arrivato in alta Savoia. Lo shock è stato enorme, molte volte mi hanno sputato addosso a causa di come eravamo "usciti dalla guerra". Io non ho mai reagito visto che ero a casa loro.

Con chi sei partito?

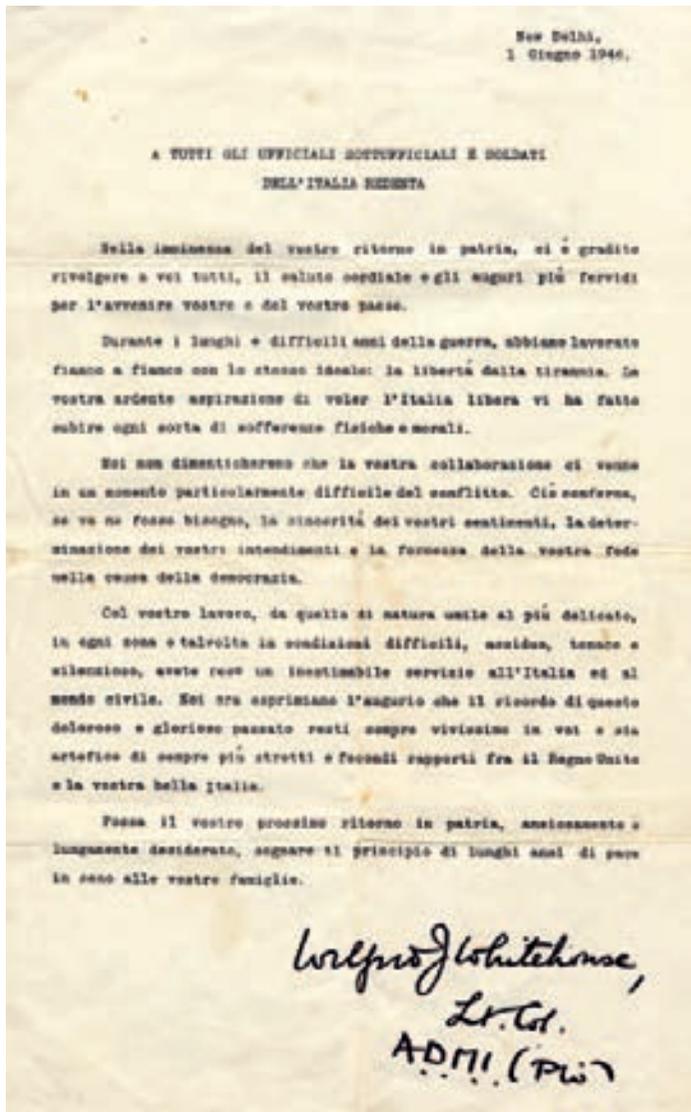
Con alcuni lentiaiesi: il papà di Luciano Menel, aveva suo fratello in Francia che lavorava con l'impresa La Parisienne, era capo cantiere e l'impresa richiedeva operai. Lui, per vari motivi, non poteva mandarmi il contratto di lavoro dalla Francia, ma eravamo d'accordo che ci assumeva se, in qualche modo, fossimo arrivati lì. Poi Lino Vello, Rinaldo Burlon, Giovanni Tremea, Rodolfo Bortolot, Vittorio Carlin da Cesana e altri.

Quando hai cominciato a lavorare?

Una volta arrivarti a Lionne, ci hanno messi in un campo di baracche



per poterci visitare. Visite mediche accurate e siccome eravamo centinaia ci sono voluti molti giorni. Alla fine sono stato dichiarato abile. L'allora direttore generale è venuto sul campo a vedere gli operai di cui aveva bisogno e chiedeva a noi che lavoro facevamo. Noi rispondevamo: muratore, falegname, meccanico ecc..., siamo stati tutti assunti. Sinceramente eravamo principalmente falegnami, ma quando il direttore chiedeva: "Carpentieri!" Noi dicevamo: "Sì, siamo carpentieri!" Così per tutti gli altri lavori. Un po' la lingua ci ha aiutato perché il direttore generale non capiva bene l'italiano e tanto meno noi il francese! Sta di fatto che lui cercava carpentieri e ha assunto dei falegnami. (1 - continua)



1947, a Marsiglia.

Attualità in SOMS a cura di Lorenzo Stella

Codice identitario Società Mutuo Soccorso

Riprendiamo la lettura del codice proponendo **Principi e valori della mutualità volontaria.**
(parte seconda)

NATURA NON LUCRATIVA

Le società di mutuo soccorso non hanno finalità di lucro, ma perseguono finalità di interesse generale, sulla base del principio costituzionale di sussidiarietà. Esse svolgono attività a vantaggio dei propri soci e assistiti ai quali assicurano non il conseguimento di un utile patrimoniale o finanziario, ma la copertura di determinate necessità personali ed economiche in ambito sanitario, socio-sanitario e assistenziale.

Alle società di mutuo soccorso è preclusa l'attribuzione degli avanzi di gestione ai soci: il margine mutualistico viene prudenzialmente accantonato a fondo di riserva per far fronte ad eventuali maggiori oneri nell'interesse della collettività associata, contribuendo così al consolidamento del patrimonio da tramandare alle generazioni future.

PORTA APERTA

Le società di mutuo soccorso sono aperte a tutti i cittadini e non applicano la selezione preventiva. Esse non discriminano per condizioni soggettive ed individuali, ma possono avvalersi di regole generali per garantire la sostenibilità della gestione mutualistica quali, ad esempio, la definizione di un limite di età di ingresso per la prima ammissione e l'introduzione di limiti all'erogazione di prestazioni particolarmente onerose con riferimento a patologie preesistenti al fine di escludere le adesioni opportunistiche.

CENTRALITÀ DEL SOCIO

La centralità del socio e il rispetto della dignità umana, la partecipazione democratica alle decisioni, la trasparenza ed il controllo, la responsabilità sociale e l'etica comportamentale, la consapevolezza che deriva dalla comunicazione e dall'informazione sono i pilastri sui quali poggia l'agire quotidiano delle società di mutuo soccorso.

RECESSO UNILATERALE A FAVORE DEL SOCIO – ASSISTENZA PER TUTTA LA VITA

Le società di mutuo soccorso non esercitano la facoltà di recesso unilaterale. Nessun socio può essere escluso per aggravamento del tasso di rischio quando, per ragioni di malattia o di vecchiaia, egli ricorra con maggiore frequenza alle prestazioni previste dal regolamento sociale. Le società di mutuo soccorso non possono negare l'assistenza ai propri soci e assistiti anche se anziani o malati in forma cronica o senza possibilità di recupero e non devono prevedere aumenti contributivi individuali sulla base di condizioni soggettive. Le società di mutuo soccorso devono invece garantire assistenza ai propri soci e assistiti per tutta la durata della loro vita sempreché essi decidano di mantenere attivo il rapporto associativo. Le società di mutuo soccorso non possono interrompere il rapporto associativo per sopraggiunti limiti di età.

MUTUO AIUTO E SOLIDARIETÀ

Le società di mutuo soccorso operano nel prin-

cipio della solidarietà. Ciascun socio partecipa mediante la corresponsione anticipata di una somma contributiva determinata sulla base di calcoli previsionali, obbligandosi nei limiti di quanto corrisposto. Lo scambio mutualistico è derivato dalla reciprocità delle prestazioni necessarie a soddisfare i bisogni comuni ai soci e assistiti: esso si fonda sul rapporto fiduciario e sul comportamento responsabile e corretto dei singoli ai quali è richiesto il rispetto delle regole condivise e codificate nell'interesse generale del corpo associato.

PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

Il rapporto associativo è libero e volontario. I soci partecipano liberamente e democraticamente alla designazione degli organi societari e alle scelte strategiche della società di mutuo soccorso a cui appartengono mediante il voto capitaro e, quando previsto con le modalità stabilite dagli Statuti, il voto per le persone giuridiche (fondi sanitari integrativi e società di mutuo soccorso ai sensi dell'art. 3 della Legge 3818/1886 riformata) divenute soci di una società di mutuo soccorso in rappresentanza dei propri iscritti.

CONTROLLO E TRASPARENZA

Le società di mutuo soccorso devono favorire il controllo da parte dei soci sull'attività mutualistica garantendo la correttezza e la trasparenza degli atti e delle forme di rendicontazione.

Le società di mutuo soccorso promuovono la partecipazione consapevole, la conoscenza delle regole comuni e la trasparenza delle decisioni con l'educazione, la formazione e l'informazione.

RESPONSABILITÀ SOCIALE

Le società di mutuo soccorso operano in difesa del diritto alla salute e del benessere delle persone e la loro gestione è finalizzata a garantire le migliori condizioni di esercizio di questo diritto nell'arco della vita di ogni singolo socio e assistito. Le società di mutuo soccorso sono impegnate, nell'ambito del Terzo Settore, nella realizzazione di un sistema di welfare inclusivo, integrativo al SSN, integrato tra soggetti pubblici e soggetti privati non-profit, aperto e continuativo tra il mondo del lavoro e la società civile.

Le società di mutuo soccorso promuovono e sostengono il legame con il territorio e con tutte le espressioni della società civile, contribuendo allo sviluppo delle relazioni tra le persone e tra queste e i soggetti erogatori che possono fornire risposte ai loro bisogni, favorendo in tal modo la coesione sociale.

(continua)

In sede sono disponibili gli atti relativi alla V edizione Giornata Nazionale della Mutualità. Venezia - Isola di San Servolo, sabato 18 aprile 2015. Temi portanti: 1. Codice identitario (che pubblichiamo a puntate); 2. Ruoli e prospettive delle mutue in ambito sociosanitario; 3. L'aggiornamento della legge 3818/1886; 4. Giovani talenti, nuovo protagonismo sociale.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Giovedì 21 maggio

Riunione Direzione FIMIV e Coordinamenti regionali
Milano 10.00-17.00

Sabato 23 maggio

Progetto CANEVO
Semina canapa sativa
Lentiai 9.00-12.00

Domenica 24 maggio

Festa Sociale
SOMS Rivamonte Agordino

Sabato 31 maggio

Inaugurazione mostra
Fotografica AIPD
"Uno scatto oltre l'immaginario"
(31 maggio - 7 giugno)
SOMS Lentiai ore 18:00

Venerdì 12 giugno

Seminario "La sanità integrativa"
Assemblea delegati FIMIV
Roma 10.00-17.00

Lunedì 15 giugno

Commissione Mutualità BL/TV
SOMS Crocetta del Montello

Sabato 4 luglio

Inaugurazione Collettiva
La Grande Guerra
SOMS Lentiai ore 18.00

Sabato 18 luglio

Torneo tennis tavolo X edizione
V Memorial Antonio Russo
Lentiai 8.30-21.00

ATTIVITÀ IN SEDE

Lunedì 1° del mese

Consiglio di Amministrazione
20.30-23.00

Giovedì

Corso di yoga
19.00-20.30

...

Laboratorio Danze Popolari
21.00-23.00

Sabato 3° del mese

Sportello microcredito
10.00-12.00
Per appuntamento:
0437-552362 e 320-2231422

Sabato

Ufficio relazioni
10.00-12.00

sito web: www.somslentiai.org
e-mail: info@somslentiai.org



Vita di Club

Cari amici, ciao a tutti

Sono Claudio e frequento il Club. E' con grande piacere che commozione che porto la mia testimonianza a questo Interclub Provinciale. Club voluti e ideati dal prof. V. Hudolin, uomo di grandi capacità, uomo che sapeva abbattere gli ostacoli, uomo amico e di grandi doti umane che ha riempito i cuori di chi lo ha conosciuto e di chi lo ha ascoltato e di chi ha saputo mettere a frutto le sue indicazioni, che portano ad un nuovo stile di vita e di sobrietà.

Sono stato un bevitore moderato, mia moglie Ornella è stata una bevitrice moderata, che spesso nei week-end andava oltre, e questo ripetutamente per molti anni. Il mio ricordo mi porta al dicembre 2008. Travolti da una situazione drammatica, si stava distruggendo la famiglia e il lavoro di Ornella; ero sull'orlo della separazione. Abbiamo "toccato il fondo".

Ma c'era Carol, non potevo lasciarla sola con la mamma, aveva sofferto molto e aveva condiviso con me tante sofferenze per poterla lasciare sola.

Un giorno ho visto una luce accendersi, in quel momento ho trovato l'indirizzo di un Club. Ho iniziato una settimana di "passione": dovevo convincere Ornella, Carol e

me stesso a partecipare. Dopo qualche giorno ci sono riuscito. La settimana dopo iniziamo il nostro cammino tutti insieme, una nuova fase della nostra vita, che ci porta nuove speranze, nuovi obiettivi e una visione diversa dell'alba e del tramonto, del giorno e della notte, del bello e del brutto... Per noi è stato proprio un miracolo e anche se purtroppo dopo qualche mese c'è stata una ricaduta forte di Ornella, che l'ha portata a dover fare i conti con la malattia, siamo molto forti e rinnovati, al punto tale che anch'io mi sono messo in discussione e ho iniziato il mio percorso di astinenza felice e soddisfatto.

Non sono ancora riuscito ad appurare lo stato d'animo di Carol: anello molto fragile e forte della catena; a lei sembra che tutto ciò di brutto che le succede, tipo i problemi alcolici della famiglia, lo possa rimuovere facilmente.

Purtroppo per motivi di studio Carol non frequenta il Club e non sono ancora riuscito a farle esternare i suoi pensieri. Per esempio i suoi silenzi dolorosi e le sue grida silenziose. Comunque tutto sommato, grazie al Club



siamo una nuova famiglia. Ritengo che il Club sia una nuova famiglia comunitaria, integrativa a quella naturale che ti serve come una stampella quando diventi debole e fragile o quando stai per cadere, ma che non devi mai mollare.

Io al Club ho trovato il modo semplice con cui parlare e di dire tutto quello che penso a mia moglie, a Carol e a me stesso. Grazie a tutti che mi avete dato l'opportunità di crescere, di maturare, di ritrovare me stesso e la mia famiglia e di poter programmare il futuro della nostra famiglia.. **ACAT 511**



Il Club a Lentiai si riunisce tutti i martedì alle 20 presso il centro sociale G. Tres. Chi desidera parteciparvi telefoni prima al n. 360.926074.

AIPD

L'AIPD (Associazione Italiana Persone con sindrome di Down) ha condiviso con Lentiai un altro fine settimana ricco di iniziative.

Da molti anni Lentiai ospita alcuni nostri appuntamenti, sportivi in particolare (ma non solo) che sono diventati tradizione, come ad esempio il Torneo di calcio ed il Torneo di Bocce. Ma anche iniziative estemporanee, come la Mostra "le Ceramiche di Vanda", ospitata lo scorso Natale nei locali dell'oratorio. Altra iniziativa estemporanea quella di sabato 30 maggio scorso, presso la sala della Società Operaia Mutuo Soccorso, dov'è stata inaugurata la mostra fotografica (itinerante) intitolata "Uno SCATTO, oltre l'immaginario".

La mostra racchiude un ciclo di fotografie eseguite durante varie escursioni che i ragazzi dell'AIPD hanno svolto, da due anni a questa parte, in Val Belluna, in Val di Zoldo e in Valle Vanoi, al lago di Calaita. Avevano degli accompa-



gnatori particolari: i fotografi del periodico "Il Vespa" ed il maestro di fotografia, ideatore del progetto, Teddy Turchet.

Durante queste escursioni, i ragazzi hanno cominciato ad apprendere anche la capacità di fotografare. Infatti, la mostra fotografica, esposta presso la sala della Società Operaia (dal 30 maggio al 7 giugno), comprende una sezione di scatti realizzati dai ragazzi stessi. Ma torniamo alle attività sportive.

Il 31 maggio ed il 2 giugno, si è svolta la IX edizione del Trofeo "Calvi Alimentari" pro attività AIPD Belluno. Il torneo di calcio per

Allievi regionali è riservato ad otto squadre, provenienti dalla provincia di Belluno e da altre zone del Veneto. Presso il campo sportivo di Lentiai, sede del torneo, il gruppo ANA in collaborazione con Pro Loco, varie associazioni locali e volontari, ha garantito un servizio di

ristoro per atleti, accompagnatori e spettatori. L'AIPD, per l'occasione, ha allestito uno stand con materiale relativo alle attività ed iniziative in essere, volte soprattutto allo sviluppo dell'autonomia delle persone con sindrome di Down, dalla prima infanzia all'età adulta.

NOTIZIE IN BREVE

- Domenica 24 maggio, al Teatro Comunale di Belluno, in occasione della serata "Il Sociale premia lo sport", tra i ragazzi dell'AIPD è stato premiato Luca Corso di Lamon, che ha conquistato (guidato dal maestro Luigi Bellotto) il titolo italiano di karate nella propria categoria.

- Luca, del resto, con altri ragazzi (Tiziano, Laerte, Federica), è stato protagonista in qualità di aiuto cuoco (gli altri in qualità di camerieri) di una cena al Ristorante "Panevin" di Feltre. Evento reso possibile dalla fattiva e responsabile collaborazione dei gestori del locale, al progetto AIPD denominato "Fuori Menu", relativo all'avviamento al lavoro di giovani con sindrome di Down nell'ambito della ristorazione.

AIPD Belluno



CON MARTINA FOGLIA



Ciao a tutti.

Quest'anno, durante uno dei tanti pranzi di famiglia, tra i vari discorsi affrontati, ho avuto modo (grazie a mio cugino) di scoprire l'esistenza di una nuova realtà sportiva: si tratta del BASKIN, una disciplina che si ispira al basket ma con caratteristiche innovative di inclusione sociale.

Questo nuovo sport, nato a Cremona (in un contesto scolastico) dalla collaborazione tra genitori, professori di educazione fisica e di sostegno, è stato pensato per permettere a giovani normodotati e giovani disabili di giocare nella stessa squadra (composta sia da ragazzi che da ragazze!). Il baskin permette la partecipazione attiva di giocatori con qualsiasi tipo di disabilità (fisica e/o mentale), che consenta il tiro in un canestro. Si mette così in discussione la rigida struttura degli sport ufficiali e delle convenzioni sociali. Secondo il regolamento, ad ogni giocatore viene assegnato un numero composto da due cifre: la prima si

riferisce al suo ruolo, la seconda è identificativa della persona. I ruoli vengono assegnati in base alle capacità ed al grado di disabilità e vanno dal 5 all'1. Senza entrare in particolari tecnici, dirò che il numero 5 possiede tutti i fondamentali della pallacanestro, velocità compresa, mentre il numero 1 possiede solo l'utilizzo delle mani per il tiro: è in carrozzella, senza poterla muovere manualmente (non avendo la forza necessaria).

Le regole favoriscono l'entrata in gioco delle persone con disabilità; infatti la realizzazione del tiro nel canestro laterale (esclusivo per il ruoli 1 e 2) vale più punti rispetto al classico tiro. Lo scopo è di creare un'inclusione sociale forte, cercando di evidenziare le capacità sportive in relazione al grado di disabilità, evitando ogni forma di discriminazione che purtroppo, troppo spesso, si crea in altri contesti. È uno sport che valorizza le varie capacità individuali, sia dei normodotati, sia delle persone con disabilità, creando un'unica squadra che lotta per il raggiungimento di un unico obiettivo: la vittoria! Questa è la dimostrazione del fatto che lo sport può essere un grande strumento di coesione ed inclusione sociale dove tutti possono contribuire al raggiungimento dell'obiettivo finale, indipendentemente dalle difficoltà fisiche e/o mentali.

Il baskin, come tutti gli sport, ha delle regole ed ogni giocatore ha un ruolo ben definito e delle responsabilità nei confronti dell'intera squadra. Tutto questo aiuta ad accrescere l'autostima generale, in particolare quella dei ragazzi con disabilità che si sentono apprezzati, gratificati, accolti e protetti. A mio parere questo sport dovrebbe essere insegnato in tutti quei contesti, (scuole, oratori, centri di aggregazione giovanile, società sportive, ...), che dovrebbero avere come principio base l'integrazione e la socializzazione tra gruppi di individui con diverse esigenze. Formazione e professionalità da parte di educatori, affiancati da esperti in materia, contribuirebbero a rendere il baskin più diffuso e più praticato. Con la collaborazione e la volontà di tutti, le barriere possono essere superate!

Alla prossima,

Marty



SPORT A LENTIAI

US Lentiai chiude al sesto posto



Si è conclusa la stagione calcistica 2014/15 che ha visto la formazione locale del Lentiai raggiungere il sesto posto finale nel campionato di seconda categoria.

Nel primo anno con mister Stefano Baruffolo la formazione neroverde ha totalizzato 46 punti, a sole 4 lunghezze dal terzo posto occupato dal duo Juventina/Auronzo, ad un punto dalla quarta posizione dell'Alpina.

Il torneo è stato meritatamente vinto dall'Alpago, che ha potuto festeggiare, proprio al Comunale di Lentiai, in occasione dell'ultimo match di campionato vinto per 3-0.

Dopo un inizio traballante, la squadra della Sinistra Piave ha ingranato la marcia giusta nel girone di ritorno collezionando una decina di risultati utili consecutivi che le ha

permesso di scalare la classifica. Nota positiva è sicuramente il fatto di aver ottenuto la seconda miglior difesa del campionato con sole 27 reti subite, al secondo posto dopo i campioni alpagoti che ne hanno incassate 24.

Il bottino finale del Lentiai è il seguente: 13 vittorie, 7 pareggi e 10 sconfitte.

Fattore più che positivo è stato il lancio in prima squadra di numerosi giovani provenienti dal proprio settore giovanile: FehimKajbe, Chris Raccanelli, Giacomo Dal Sasso, Riccardo Viale, Kevin Cebin e Diego Burtet.

Ad essere matematicamente retrocesso in terza categoria è lo Schiara, ultimo con 22 punti.

Alex De Boni

Esiste ancora il Sociale nello Sport?

Il Sociale premia lo Sport ritorna nel suo tradizionale appuntamento di fine maggio e lo fa nella prestigiosa sede del Teatro Comunale di Belluno con una serata incentrata sul tema "Esiste ancora il Sociale nello Sport?".

Erano presenti al dibattito famosi ospiti, come il campione olimpico Oscar De Pellegrin, il presidente del Rotary Club di Belluno Giorgio Turi, l'allenatore del Cittadella Claudio Foscarini, l'ex arbitro di serie A Roberto Bettin ed il sindaco di Longarone Roberto Padrin. La serata è stata inoltre l'occasione per premiare associazioni, atleti ed imprenditori che

hanno raggiunto importanti risultati sportivi senza tralasciare l'aspetto sociale.

Gli omaggi erano stati realizzati da diverse realtà del territorio bellunese che lavorano con i ragazzi con disabilità ed in particolare: Cooperativa Società Nuova di Belluno, Portaperta di Mel ed i centri diurni Le Casette e via Medaglie d'Oro di Feltre. Sono saliti sul palco le associazioni: Martina Bonavera e Dona un Sorriso, la Juventus Alpina Belluno, Sebastiano Solagna, Luca Corso, Riccardo Trolese, Renè De Silvestro, FIGC Belluno, Gianluigi Fent.

La serata è stata organizzata dall'Associazione il Sociale premia lo Sport domenica 24 maggio al Teatro Comunale di Belluno.

Nell'occasione è stato presentato anche il Trofeo Calvi Alimentari, organizzato dall'USD Lentiai in collaborazione con l'Associazione Italiana Persone con sindrome di Down, sezione di Belluno, che si è svolto il 31 maggio ed il 2 giugno 2015, presso gli impianti sportivi di Lentiai.



Offerte

Per "La Voce di Lentiai": NN 40; De Riz Stella e Nino - Pedavena 30;

Cesa Riccardo - Colderù 20; Faccini Vera - Villa di Villa 20; Ferrighetto Luigi - Rho 50; Castellan Walter - MI 25; Dalla Zanna Marcella - Quero Vas 20; Dal Piva Luciano - Mel 10; Cesa Augusta - VA 30; Colderù 5; Gasperin Gelindo - Villa di Villa 50; vie Vecellio, Mentana 71; Centore 120; Campo S. Pietro 20; via XX Settembre 25; Bardies 47,1; Fedeli M.Luisa - MI 30; NN 15; via Piave 45; Villapiana 5; Piccolotto Marco - Reggio Emilia 20; Ronchena 50; Cortina Raffaella 12; Corte-Torta 34,5; Colle Giuseppina 20; Rina Colle 20; Vergerio - Marziai 10; Solagna Silvano 20; Colderù 15; Pianazzo 25; Della Libera Ines - S.Giustina 20; Molin Novo 65; Cesana 35; NN 40; Stabie 20; via Solagna 15; Brusamolino Maria - Cassano D'Adda 50; Zanivan Annamaria - Casale M. 10; Guzzo Doretta - Ronco Scrivia 30; Faggio Pasqualino - Stellanello 20; Colle Vittoria - GE 10; Battiston Giorgio - Capestrano 50; Baiocco Armido - Daverio 30; Pasqualotto Ires - Sesto Calende 20; Ceretti Mario Luigi - Cologno M. 20; Fugazza Tiziana - Vizzolo P. 50; Zanin Gianni - Valduggia VC 50; De Zulian Sonia - Induno O. 25; Gelisio Emiliana - Como 25; Cavalet Liliana 50; Zanella Nicoletta - Limana 20; Nilo Fraccaro 20; Tallandino 18,05; Cavallet Maria 30; via Colli 35; Possamai Falcata - Limana 20; fam Monfè - Marziai 30; P. Tremea - Brasile 100; NN 20; Pederzoli Enrico - Chiari 30; Sasso Maria - Masserano 5; Fabris Ileana - Pedergnone 20; Casot Mafalda 50; Hotellier Vito - GE 40; NN 30; Viola Caselli Franco - USA 50\$; Campo s. Pietro 49,35; Villapiana 10; NN 20.

Per il restauro della chiesa arcipretale: in mem. di Vergerio Lisa 50; in mem. di Ferrighetto Antonietta, fratelli 100; in mem. di Valerio Zampol 90; in mem. di Zuccolotto Elena, fratello 100; in occas. battesimo di Remini Daniel 30; NN 35; Sancandi Ugo 200; in mem. di Noemi, marito 20; Baiocco Armido - Daverio VA 20; in mem. di Colle R., Roberta Bazzana 35,49; in mem. di Tremea Iva, i figli 50; in mem. di Rigo Flavio, sorelle 50; in mem. di Savaris Aldo, figlio 50; in mem. di Zilli Antonia, la fam. 50. **Somma totale raccolta: € 317.934,50.**

Per la chiesa di Bardies: in mem. di Antonia Zilli, la cugina 55; Nedda, Clara e Gianni 100; fam. Zilli 50.

Per la chiesa di Corte: Ferrighetto Luigi - Rho 50.

Per la chiesa di Marziai: Solagna Silvana 20; gruppo ANA 1.000; in mem. di Walter Solagna, i familiari 60.

Per la chiesa del Pianazzo: elemosine 94,25. **Per la chiesa di Ronchena:** Elemosine 200; Casot Mafalda - Varano M. 50.

Per la chiesa di Stabie: Cavalet Liliana 100.

Per la chiesa di Tallandino: NN 35.

Per la chiesa di Villapiana: elemosina 84,70; in mem. di Vergerio Amedeo 20; Colle 20; NN 60.

Per l'oratorio: Casot Mafalda - Varano M. 200; Zuccolotto A. 20; per uso oratorio 225. in mem. di Scarton Gion 100; NN 80.

Coordinate bancarie per offerte:

Parrocchia santa M. Assunta

via Mazzini 1 - Lentiai

IT 89 G 02008 61150 000004244534

Dall'estero:

Codice BIC SWITCH: UNCRITB1M95

UNICREDIT; Agenzia di Lentiai

CC postale: 11857323

Arte e cultura

Il Piave mormorò (quando, dove, perché, per chi)

Il Piave mormorò...

24 maggio 1915, era un lunedì... alle 3 e 30 dal forte Verena, precedute dal tiro degli obici, le truppe italiane oltrepassarono il confine austro-ungarico, puntando verso le terre irredente del Trentino, del Friuli, della Venezia Giulia...

MUTI PASSARON QUELLA NOTTE I FANTI... forse non dobbiamo mai dimenticare quanti soldati persero la vita in quel primo conflitto mondiale, forse più di un milione quelli italiani secondo le statistiche più recenti. Soldati che passavano mesi ad aspettare nelle trincee, a vegliare nelle notti ghiacciate tra le montagne del Carso, le Cime del Grappa e le valli del Piave.

100 anni fa...

Il 24 maggio di 100 anni fa l'Italia entrava nella Grande Guerra.

Era la prima guerra di massa del '900. 15 milioni di morti...

Il motivo scatenante: il 28 giugno 1914, l'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo-Este, erede al trono d'Austria-Ungheria, viene ucciso a Sarajevo dal nazionalista serbo Gavrilo Princip; inizia la "crisi di luglio", il prologo alla prima guerra mondiale. Le cause fondamentali del conflitto sono da individuare però in molteplici fattori: nel ruolo preponderante della Prussia nella creazione dell'impero tedesco, nella situazione economica della Germania, nelle tendenze filosofiche in essa prevalenti, nel desiderio della Germania di assicurarsi sbocchi commerciali nel mondo.

Tanti fattori eterogenei che concorsero a generare come reazione una forte animosità della Francia verso la Germania. Francia che fin dal 1870 temeva una nuova aggressione e un'evoluzione diplomatica del Regno Unito che da un atteggiamento di isolamento passò ad una politica di attiva presenza in Europa. L'ascesa al trono nel 1888 del kaiser Guglielmo II di Germania portò sul trono un governante giovane ed ambizioso, de-

terminato a dirigere da sé la politica estera. Guglielmo nel 1890 ottenne le dimissioni del cancelliere Otto von Bismarck che aveva tessuto per la Germania un forte sistema di alleanze con l'impero austro-ungarico, con l'Italia ed un'intesa diplomatica con la Russia. Questo abile lavoro diplomatico andò distrutto con le sue dimissioni. Un altro passaggio fondamentale verso la guerra fu la corsa al riarmo navale dei tedeschi: fu una vera e propria sfida al secolare predominio navale britannico e portò nel 1904 ad un accordo anglo-francese e nel 1907 uno tra Russia e Regno Unito.

Questa politica aggressiva e poco diplomatica della Germania dette vita alla coalizione avversaria, dividendo le potenze europee in due gruppi rivali. Ogni potenza tesseva alleanze per scopi puramente difensivi, in attesa di una deflagrazione improvvisa. Il conflitto ebbe inizio il 28 luglio 1914, un mese dopo l'assassinio di Sarajevo, con la dichiarazione di guerra dell'Impero austro-ungarico al Regno di Serbia e si concluse oltre quattro anni dopo, l'11 novembre 1918. Oltre 70 milioni di uomini furono mobilitati in tutto il mondo e più di 15 milioni di essi morirono.

L'Italia...

il 2 agosto 1914 il consiglio dei ministri decise la neutralità dell'Italia; la neutralità inizialmente ottenne un consenso unanime, ma il fronte interventista diventò in breve tempo sempre più numeroso e potente. Il 26 aprile 1915 il ministro degli esteri Sonnino firmava il Patto di Londra con le potenze dell'Intesa, il 23 maggio venne dichiarata la guerra all'Austria-Ungheria, ma non alla Germania.

Il fiume Piave...

Nasce alle pendici del Monte Peralba, nel comune di Sappada; la sua foce è nel Mar Adriatico, a nord-est di Venezia. E' un fiume quindi interamente contenuto nei confini del Veneto. E' chiamato "il Fiume Sacro alla

Patria" in memoria dei combattimenti di cui fu teatro durante la Grande Guerra: la Prima battaglia del Piave, la Battaglia del Solstizio e la Battaglia di Vittorio Veneto. Nel giugno 1918, l'impero austro-ungarico decise di sferrare un grande attacco sul fronte del fiume Piave per piegare definitivamente l'esercito italiano, reduce dalla sconfitta di Caporetto (24 ottobre 1917). L'esercito austriaco si avvicinò pertanto alle località di Grave di Papadopoli e del Monte Montello, ma fu costretto ad arrestarsi a causa della piena del Piave. Questo arresto permise all'esercito italiano di organizzare prima una resistenza e poi di contrattaccare. Il 4 luglio 1918 la 3^a armata dell'esercito italiano occupò le zone tra il Piave vecchio ed il Piave nuovo. La battaglia di Vittorio Veneto tra il 24 ottobre e il 4 novembre fu lo scontro finale. Fu combattuta tra il fiume Piave ed il Massiccio del Grappa.

La leggenda del Piave...

...o Canzone del Piave, una delle più celebri canzoni patriottiche italiane fu scritta da Ermete Giovanni Gaeta meglio noto a tutti gli italiani con lo pseudonimo di E.A. Mario. Sue sono celebri canzoni come Vipera, Le Rose Rosse, e la famosissima Balocchi e Profumi. Gaeta compose la "Leggenda del Piave" nel giugno 1918, subito dopo la battaglia del Solstizio (2^a battaglia del Piave) e fu fatta conoscere ai soldati dal cantante Enrico Demma (Raffaele Gattardo). L'inno contribuì a ridare morale alle truppe italiane.

Il Piave mormorò a Lentiai...

A parte il fatto che il Fiume Piave tocca Lentiai, domenica 24 maggio 2015 ha mormorato nel nostro paese, un po' dopo le 18, in piazza Crivellaro.

Il gruppo di Lentiai dell'Associazione Nazionale Alpini, la sezione di Lentiai e Mel dell'Associazione Nazionale Carabinieri, la sezione di Belluno dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria e la sezione di Lentiai e Mel dell'Associazione Nazionale del Fante, hanno dedicato la giornata di domenica al centenario della prima guerra mondiale con una serie di manifestazioni ed interventi. Uno degli ultimi interventi della giornata ha portato un coro di voci lentiaiesi a cantare la versione integrale della "Leggenda del Piave" nota ai più come "Il Piave mormorava".

24 maggio 2015...

Per non dimenticare: s'udiva intanto dalle amate sponde somnesso e lieve il tripudiar dell'onde: era un presagio dolce e lusinghiero... il Piave mormorò: "NON PASSA LO STRANIERO".



Voci lentiaiesi cantano "Il Piave mormorava..."